

## «Il Turco in Italia»? È tornato da armatore

Rossini è solo una traccia per il garbato lavoro di Angelo Savelli a Pistoia

AGGEO SAVIOLI

**PISTOIA** Curiosa coincidenza: mentre a Roma veniva presentata la copia rimessa a nuovo del capolavoro di Federico Fellini *Otto e mezzo*, un alter ego del maestro riminese si aggirava qui, sulla ribalta del Teatro Manzoni. In questo *Ritorno del Turco in Italia*, fresca produzione dei «Pupi e Fresedde» di Angelo Savelli, c'è infatti un regista cinematografico in crisi d'ispirazione, che si chiama Guido Anselmi, come il protagonista del famoso film, e che anche nell'abbigliamento evoca Marcello Ma-

stroiani e di rimbalzo, s'intende, Fellini stesso.

Le analogie, comunque, non vanno troppo oltre. Piuttosto, sulla vaga traccia dell'opera buffa di Gioacchino Rossini *Il Turco in Italia*, appunto, ecco il nostro cineasta atteggiarsi come un «poeta di compagnia» alla moderna, che in quel di Capri, la Capri degli anni Cinquanta-Sessanta, popolata di strana fauna, osserva e ritrae una serie di personaggi, già pronti a diventare attori, o viceversa. Non manca, insomma, nemmeno un pizzico di Pirandello.

Dinanzi agli occhi, e al taccuino, del visitatore ficcanaso, si dipana

dunque un'aggrovigliata vicenda, nella quale hanno parte un ricco armatore venuto da Oriente, Selim, una cantante greca da lui abbandonata, Thalia, una «capricciosa donna di mondo», Fiorilla, e il suo pluricornificato marito Geronio, un playboy locale d'epoca, Zezé, un piccolo impresario allo sbaraglio, un paio di squinzie ai suoi comandi e figure minori. Il tutto, senza vera conclusione, finirà in una gran baroanda.

«Commedia con musiche» si definisce *Il ritorno del Turco in Italia*. Certo, Rossini rimane lontano, e così il suo brillante librettista Felice Romani. Ma la partitura di Jean-

Pierre Neel è gradevole, bene eseguita, dal vivo, da un simpatico quartetto (piano, clarinetto, fisarmonica, violoncello). E gli attori se la sbrighano bene, nella recitazione, nel canto e nel ballo. In evidenza Gennaro e Gianni Cannavacciuolo, napoletani *doc* (rispettivamente Geronio e Selim); né si può negare un estro di soubrette ad Annalisa Favetti, Fiorilla. Seguono, a ruota, Massimo Grigò (Anselmi), Marco Natalucci (Zezé), Aisha Cerami (Thalia), Stefano Furlan, Monica Demuru, Vanessa Livi. Il testo, di Angelo Savelli, è pure scritto con garbo e spirito, sebbene vi si avverta un margine di futilità, accresciuto

dalla misura un tantino esorbitante dello spettacolo (due ore e tre quarti, intervallo incluso), che il pubblico pistoiese è parso apprezzare, del resto, con molta cordialità e franche risate, elementi propiziatori di una tournée annunciata per la prossima stagione. Ma, intanto, vi saranno repliche a Carrara (venerdì 17, sabato 18) e a Pescia (domenica 19).

Ancora una coincidenza, dopo l'altra accennata all'inizio: il probabile ingresso della Turchia in Europa; quest'ultima forse dimentica di «quello imparare» (Machiaveli, *La Mandragola*, atto terzo, scena terza).

CONFESSIONI

## Delon: «È vero, Markovic fu l'amante di Nathalie»



■ Dopo aver fatto causa a Bernard Violet perché venisse censurata la sua biografia che non aveva autorizzato, in un documentario autobiografico andato in onda sabato sera su TF1, l'attore Alain Delon dichiara pubblicamente per la prima volta una delle cose che voleva nascondere: che lo jugoslavo Stefan Markovic, più volte arrestato per violenze e trovato ucciso nell'ottobre 1968, divenne l'amante della moglie Nathalie Delon dopo il loro divorzio. Quella di Markovic è una sordida storia di spionaggio di Oltre Cortina che si mescola ad una vicenda di gelosia tanto che Violet ipotizza nel suo progetto di biografia che sia stato lo stesso Delon il mandante degli assassini di Markovic. Nel documentario *Alain Delon professione star*, una sorta di autobiografia filmata, Delon non risponde però in maniera diretta a domande sulla sua omosessualità. Dice soltanto «se fosse, cosa ci sarebbe di male», sottintendendo di non capire «perché mi sia stata affibbiata questa etichetta mentre sono sempre stato un donnaiolo».

grafia filmata, Delon non risponde però in maniera diretta a domande sulla sua omosessualità. Dice soltanto «se fosse, cosa ci sarebbe di male», sottintendendo di non capire «perché mi sia stata affibbiata questa etichetta mentre sono sempre stato un donnaiolo».

ALFIO BERNABEI

**LONDRA** Una canzone dei Beatles accompagnerà i rintocchi della mezzanotte del Big Ben per sottolineare e accompagnare le celebrazioni inglesi della fine del millennio. Un sondaggio ha messo ai primi posti di una mirata classifica *All you need is love* ed *Imagine* di John Lennon. Si tratterà ora di scegliere tra i due titoli - ma *Imagine* sembra favorita - e di organizzare un concerto dal vivo, forse con Robbie Williams ed Elton John. Canzoni e immagini verranno diffuse attraverso l'intero paese da giganteschi teleschermi e così milioni e milioni di inglesi che affolleranno le piazze di città e villaggi resteranno agganciati alla cerimonia ufficiale che avrà luogo nel «Pavillion 2000», il gigantesco capannone appositamente costruito vicino a Greenwich.

Il Pavillion è a poca distanza dall'omonimo osservatorio astronomico e quindi dal punto dove passa il cosiddetto meridiano del tempo. Una una gran folla, è facile immaginarlo, vorrà toccare col piede la linea, disegnata sull'erba del parco, che traccia il percorso virtuale del «padre di tutti i meridiani».

Dall'altra parte della città, nel cuore di Londra, una scena classica: il tradizionale assembramento di folla a Trafalgar Square, la piazza tra Piccadilly e il Parlamento di Westminster. Con immancabili annessi: i tuffi nelle fontane ai piedi della statua di Nelson. Da questa piazza la folla potrà sentire dal vivo i rintocchi di Big Ben illuminato a giorno da quattro potenti riflettori.

Un altro raduno è previsto intorno alla gigantesca costruita ai bordi del Tamigi, dirimpetto al parlamento di Westminster. La ruota è stata ideata appositamente per marcare la fine del Millennio, come doppio simbolo di tempo in movimento e di scienza al lavoro. Una «panoramica» in versione infinitamente più grande di quelle delle fiere e dei circhi in grado di portare la gente quasi al livello dei grattacieli. Sia il Pavillion che la ruota rimarranno come punti di attrazione per i prossimi decenni o, si spera, per qualche secolo, se l'esempio della Tour Eiffel serve a qualcosa. Il Pavillion è stato concepito come una specie di laboratorio della scienza e delle tecnologie dove verranno esposte le ultime invenzioni. Un milione di visitatori s'è già prenotato anche se il prezzo d'entrata è intorno alle centomila lire.

I superpatiti del ciberspazio po-



# Auguri da Londra



tranno celebrare il nuovo anno brindando con il proprio «avatar». Che non è un cane ma un tipo di immagine elettronica. Un obiettivo scatta quattro fotografie dell'intero corpo e in pochi istanti il computer costruisce un alter ego fisicamente riconoscibile e capace di muoversi e interagire in uno spazio virtuale. Si esce dal padiglione col disco in tasca e quindi essere «avatar» che può essere infilato nel computer di casa. Fuori dalla capitale e dalle grandi città, l'inglese medio cercherà il calore del rapporto sociale, lontano dai padiglioni e dalle ruote. Ogni paese e villaggio avrà il suo

## Tutti sulla ruota o al Pavillion il 2000 inizia da Greenwich

piccolo festival che, in mancanza di piazze, rarissime in Inghilterra, occuperà le strade, i giardini e i cortili.

È nato un movimento chiamato «Millennium street festival» che intende coinvolgere nelle celebrazioni persone o gruppi sociali che hanno difficoltà ad uscire all'aperto, gli anziani in particolare o i disabili. L'idea è di decentrare i festeggiamenti, di spostarli dai luoghi tradizionali e promuovere un maggior coinvolgimento comunitario. Per la prima volta, da diversi secoli a questa parte, il Regno Unito si presenta con distinte amministrazioni autonome: l'assemblea

gallesse e il parlamento scozzese. Nelle rispettive capitali, Cardiff e Edimburgo sono state approntate cerimonie di nuovo tipo, disegnate per sottolineare il «distacco» dall'Inghilterra e per far emergere aspetti ancora più specifici della cultura locale. Edimburgo è notoriamente capace di montare manifestazioni assai spettacolari e quest'anno ci sarà del fervore nazionalista in abbondanza. Da qualche parte potrebbero festeggiare anche la pecora clonata Dolly.

La monarchia giocherà la sua parte rigorosamente a Londra. Il Tamigi diventerà un fiume di luci e la regina, per andare ad inaugu-

rare il padiglione, percorrerà alcune miglia spostandosi col suo seguito in guida di regata. Centinaia di migliaia di piccole allegre feste si celebreranno nei pub. E questo sarà certamente il modo più inglese e più originale di salutare il nuovo millennio. Ogni pub ha una sua storia e soprattutto un suo gestore chiamato «landlord» o «landlady». In questi casi, gestori e clienti abituali di solito si incontrano per mettersi d'accordo: decideranno assieme come decorare l'ambiente e il programma della festa. Così ogni pub diventa una specie di teatro col suo piccolo grande show.

**Il padiglione costruito a Greenwich, a sinistra il cantante Elton John, in alto la grande ruota vicino al Tamigi e i magazzini Harrods addobbati per le feste di fine secolo. Sotto Tinto Brass e Anna Ammirati**

## Pioggia di rock sugli Usa 2000 Ma il ciclone è in Times Square

ANTONELLA MARRONE

L'America si prepara ad espellere, la notte tra il 31 dicembre e il primo gennaio, ma non saranno le bombe di Eltiss, piuttosto fuochi d'artificio e alchimie tecnologiche di ogni tipo. Dall'ultra futuristica Times Square di New York, alle strade del deserto californiano, ad ognuno il suo capodanno, ad ognuno il suo concerto. Non tutti i big della musica saranno lieti di allietare gli ospiti di cene, feste e pellegrinaggi. Ma, salvo nuove defezioni (ci sono già state parecchie rinunce, da Bowie a Jackson, dai Rolling Stone alla piccola Church), o cambiamenti dell'ultim'ora, saranno in molti a passare la mezzanotte sul palco di qualche teatro o di qualche localuccio a caro prezzo.

Vediamo a New York che si esibisce e dove. Tanto per cominciare la festa ufficiale nella Grande Mela per il passaggio al 2000 è quella che si svolgerà allo Jacob Javits Center. E qui che si potranno ascoltare Chuck Berry, Andrea Bocelli, la Duke Ellington Orchestra, Aretha Franklin, Tom Jones, Sting (certamente il più scattante tra i partecipanti), tra quattro diversi tipi di menù per very Vip selezionatissimi. Billy Joel suonerà al Madison Square Garden, Kool & The Gang sembrerebbero attesi sia al Javits che all'Aeromth, mentre Patti Smith è stata «prenotata» dal Bowery Ballroom. A Ovest, in California, e in particolare a Los Angeles, sono previsti i concerti dei Red Hot Chili Peppers, di Jackson Brown, Chaka Khan, Los Lobos, Eagles, a Pasadena i Chicago. On the road, ancora, eccoci nel Nevada, a Las Vegas, per scoprire che suoneranno i nuovi Creedence Clearwater e Rod Stewart, ma mentre nei Casinò è previsto un afflusso, per la notte di capodanno, di oltre 500.000 persone, un discreto numero di militanti anti nuclearisti sta preparando un capodanno alternativo proprio sotto casa. Se avete comunque voglia di impegno e passate per caso a Indianapolis, non potete perdere alla Conesco Fieldhouse il concerto di John Mellencamp. I Metallica saranno graditi e perturbabili ospiti del Silverdome di Pontiac, nel Michigan, mentre Cher si installerà con le sue parrucche e i suoi abitucci al Caesars di Atlantic City (New Jersey). Vi ricordate Dolly Parton? Beh, la ragazza non poteva che trovarsi a Nashville, nel Tennessee, dove per altro si trova in ottima compagnia tra Ray Charles, B.B. King e i Commodors. Ma tutti sappiamo che il Capodanno del secolo sarà quello di New York. E, in barba ai tanti milioni di umani per cui il Duemila non è ancora arrivato o è già passato da mille e mille anni, aspetteremo questa data epocale guardando le tante luci della Capitale dell'Occidente, che da Times Square, grazie a centinaia di proiettori e monitor, ci farà passare ogni ora un capodanno diverso. Seguendo la mezzanotte di meridiano in meridiano.



BRUNO VECCHI

**MILANO** Il marchio di qualità lo appone in effigie lo stesso Tinto Brass. In apertura di ogni episodio, un po' come faceva Alfred Hitchcock nelle sue trasmissioni televisive. Il resto è frutto dell'immaginazione di 12 giovani autori esordienti, selezionati da un lotto di 600 candidati, che con la supervisione del Tinto nazionale e del produttore Giuseppe Colombo hanno dato vita a *Corti circuiti erotici*: distribuite dalla Eagle, le prime due cassette (con quattro episodi) sono già disponibili a noleggio in videoteca.

Curiosa idea, questo *Corti circuiti erotici*. Soprattutto in un paese come il nostro, nel quale il cortometraggio è visto come il fumo negli occhi. Da chi produce, ma a volte perfino dagli stessi autori. Altrettanto curiosa

## Vorrei un «corto», ma che sia davvero sexy

Propiziata da Brass l'iniziativa di mettere assieme i lavori di 12 giovani registi

è l'apparizione, dopo 20 anni di silenzio e di esilio volontario dal cinema, di Tina Aumont in *Giulia*, mediometraggio (63 minuti) di Roy Stuart. Dove fa un piccolo cameo, nel ruolo di una madre protettiva e un tantino ansiosa. Meno curiosa è l'idea che, per superare l'ostacolo della diffidenza al formato, ci si sia dovuti rivolgere al genere più negletto, ma al tempo stesso più mediatico e proficuo, del cinema: l'eroticismo. «Non c'è stato nemmeno bisogno di un annuncio. È bastato il passaparola nelle scuole di cinema. Quanto alle sceneggiature, ci sono arri-



vate da chiunque: nomi noti, stelle del porno, attrici di teatro che volevano esordire come registe», racconta il produttore

Giuseppe Colombo, un passato di collaborazioni con Dario Argento e di fiction: *Gengis Khan* e *I Borgias*. «Alcuni sono stati scartati da Brass perché avevano dei pudori». Con i

alcune delle sue attrici: Sonia Topazio, Erika Saffo, Deborah Cali e Yulia Mayarchuck, la russa scoperta in una pizzeria di Napoli, con la quale ha girato *Tra(s)gre(dire)*. E che nella serie dei *Corti circuiti erotici* interpreta *Sogno*, episodio a metà tra l'agreste e l'onirico diretto da Nicolay Pennestri.

Nella lista dei giovani autori selezionati, non manca anche un nome femminile: Silvia Rossi. Regista ed interprete di *Fine settimana a Lecco*. Titolo ambiguo dato l'argomento (il doppio senso, comunque, è figlio dell'italiana concezione del cale-

bour), che fa il paio con il critico S.C.T.M.V.

Girati in video e in presa diretta, costati complessivamente 1 miliardo e 200 milioni, alcuni episodi sono anche nobilitati dalla presenza di qualche nome già conosciuto dal pubblico: Massimo Revello, protagonista di *Il romanzo di un giovane povero* di Scola; Loredana Cannata, la *Donna lupo* di Grimaldi; Raffaella Ponzio, lanciata da Salvatore Piscicelli in *Il corpo dell'anima*. «Ma non bisogna dimenticare che Andrea Prandstraller è stato aiuto di Scola, che Victoria Di Stefano, attrice in *Rapporti*

*impropri*, è anche un'attrice teatrale e che Fiorenzo Rubino ha recitato sul palcoscenico con Glauco Mauri e Giorgio Albertazzi», aggiunge Colombo. Visto così, quasi un parterre de rois. «In ogni caso, questi corti sono una piccola sfida in un panorama produttivo poco coraggioso».

Destinati al noleggio in videoteca, *Corti circuiti erotici* potrebbero però anche avere una distribuzione televisiva. Con qualche ovvia sforbiciata, naturalmente. «Stiamo trattando», butta lì ancora Colombo. Che nel frattempo ha in cantiere un progetto con lo sceneggiatore Gérard Brach e Michel Serrault. «Per una replica dei corti in videocassetta, invece, vedremo. Può darsi che la serie abbia un seguito», conclude il produttore, senza mettere limiti alla brassiana provvidenza.

